

- il **Programma operativo regionale 2000-2006 per la Sicilia**, che ha previsto la stipula, d'intesa fra regione Sicilia e i dicasteri dell'Interno e della Giustizia, di un "piano di azione" per consolidare il controllo di legalità sugli investimenti, quale importante opportunità di crescita nell'area regionale euro-mediterranea. Lo scopo del "piano" è quello di prevenire infiltrazioni criminali e di assicurare la legalità e la trasparenza degli interventi, anche della Pubblica Amministrazione, con una serie di misure procedurali e amministrative integrate in una rete organica di rapporti istituzionali con soggetti deputati, a livello centrale e territoriale, alla sicurezza e alla lotta alla criminalità mafiosa.

Al fine di ottimizzare l'azione di contrasto alla criminalità urbana e consolidare la cultura della legalità tra i cittadini il 20 marzo 2007 è stato sottoscritto il *Patto per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)*, che fissa i parametri per sviluppare, con tutti i Comuni italiani, progetti condivisi, nel quadro di un rapporto di sussidiarietà tra gli organismi statali e gli enti locali e territoriali. In tale ambito è stato elaborato un progetto sulle strategie integrate di intervento del territorio con servizi congiunti Forze di polizia e polizia municipale. Nell'ambito dei "Patti per la Sicurezza" è stato previsto inoltre che in caso di insorgenza o di acutizzarsi di gravi "fenomeni criminali", tali da rendere necessarie urgenti azioni di contrasto e di prevenzione non fronteggiabili con le risorse a disposizione della singola realtà locale, il Prefetto della provincia interessata possa chiedere al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'ausilio della "Forza di Intervento Rapido", composta da unità non territoriali delle Forze di polizia.

**Patto
per la
Sicurezza**

Nel 2007 i Patti per la sicurezza sono stati stipulati in **15 città**: Roma, Napoli e la relativa provincia (già approvato nel novembre 2006), Milano, Torino, Cagliari, Catania, Genova, Bari, Bologna (unitamente ad una intesa interistituzionale per la sicurezza della relativa area metropolitana), Venezia, Modena, Firenze, Prato, Vicenza ed Asti, con la **Regione Calabria** e le **Amministrazioni provinciali di Catanzaro e Reggio Calabria**. È stato inoltre sottoscritto un Protocollo d'intesa con la **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**.

**Progetto
Partecipa alla
Sicurezza**

Dal 1° al 31 agosto 2007 si è svolta, in 34 province, la prima fase del progetto "Partecipa alla Sicurezza" della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato. Tale progetto, finalizzato alla prevenzione e al contrasto della criminalità diffusa, ha permesso di raggiungere significativi risultati, nello specifico:

- prevenire e reprimere l'eventuale commissione di reati quali rapine, furti, scippi e spaccio di sostanze stupefacenti;
- controllare con sempre più intensità le frontiere al fine di rintracciare l'arrivo di eventuali clandestini extracomunitari sul territorio nazionale;
- limitare la commissione di reati nei luoghi di permanenza e transito turistico, nonché sui treni e sulle autostrade;
- avversare la guida in stato di ebbrezza e la diffusione di sostanze stupefacenti presso i locali di intrattenimento notturno, nonché nei pressi di edifici scolastici.

Per quanto attiene alle strategie poste in essere per contrastare la criminalità organizzata, è stata rivolta una particolare attenzione alle aree del territorio nazionale che manifestano maggiori criticità: la **Calabria e la Campania**.

Una delle emergenze prioritarie è sicuramente costituita dalla lotta alla 'ndrangheta in Calabria, dove è stato adottato un **programma di intervento straordinario** nella regione che si sta sviluppando su diverse linee di intervento, tra cui:

Programma
regione
Calabria

- l'intensificazione dei dispositivi di sorveglianza e di controllo del territorio calabrese, con particolare riferimento alla Locride;
- il rafforzamento di tutte le attività informative e investigative con specifico riferimento all'applicazione di misure di prevenzione personale e patrimoniale, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente costituite. A questo fine è stata inviata in Calabria una Task Force costituita da investigatori della DIA la cui attività è rivolta anche al controllo degli appalti pubblici e dei cantieri;
- il "controllo" di tutte le operazioni antidroga che in Calabria, in Italia o in altre parti del mondo vedano coinvolti esponenti o complici della 'ndrangheta. A questo fine sono state anche adottate decisioni per potenziare i collegamenti con le polizie straniere e specialmente con le Agenzie Investigative Antidroga degli Stati Uniti;
- l'incentivazione dell'attività dei Gruppi di lavoro interforze nel settore degli appalti delle grandi opere con previsione di un coordinamento regionale dell'attività degli stessi;
- la tutela degli amministratori calabresi oggetto di intimidazioni violente e sistematiche, congiuntamente a un maggiore controllo sulle Amministrazioni sospette di collusioni con la mafia o di inquinamento mafioso.

L'obiettivo è una maggiore integrazione dei sensori sul territorio, nell'ambito di un fronte allargato che comprenda non solo le Forze di polizia ma anche le componenti istituzionali centrali e locali, tra cui un più ampio coinvolgimento delle risorse di Polizia locale (al riguardo è

stato avviato un progetto per l'istituzione di una *Scuola regionale per le polizie locali*) così come l'associazionismo, le imprese e il circuito del credito.

È attivo un **tavolo tecnico in tema di sicurezza per i rapporti tra Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza e gli Enti locali**, costituito il 23 ottobre 2006.

L'azione sistemica varata con il "Programma Calabria" è stata rafforzata dalle misure contenute nel "Patto per la Calabria Sicura" sottoscritto dal Ministero dell'Interno e dai Presidenti della Regione e delle Province di Reggio Calabria e Catanzaro, il 16 febbraio 2007. Successivamente al Patto è stata anche inclusa la provincia di Cosenza. "Programma Calabria" e il "Patto Calabria sicura" avranno un'attenzione di alta strategia dal "Tavolo Istituzionale Calabria", istituito ad hoc presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**Task force
Italo-tedesca**

A seguito dei noti fatti di Duisburg dell'agosto 2007, il Capo della Polizia e il Presidente del Bundeskriminalamt hanno siglato il 12 dicembre 2007 a Berlino un Protocollo d'Intesa che ha previsto la costituzione di una task force italo-tedesca finalizzata al rafforzamento della lotta comune alla criminalità organizzata italiana di stampo mafioso e costituita da due gruppi di lavoro, uno italiano - a carattere interforze - incardinato nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale ed uno tedesco costituito all'interno del Bundeskriminalamt di Wiesbaden. Il gruppo italiano ha il compito di procedere ad un'attività di ricognizione e di analisi di dati, notizie ed informazioni, anche di carattere patrimoniale, relative alle presenze in Germania riconducibili alla criminalità organizzata italiana di stampo mafioso, allo scopo di agevolare una compiuta acquisizione e comunicazione di tutti gli elementi di cono-

scenza per lo sviluppo di efficaci proposte volte a potenziare le modalità di intervento nella lotta al crimine organizzato, sia sul piano operativo che in relazione agli strumenti normativi nazionali, europei ed internazionali.

Per quanto concerne invece il **“Patto per la Sicurezza di Napoli e provincia”**, l'accordo si pone l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini, introdurre un controllo capillare del territorio, dare un nuovo impulso al contrasto della criminalità e sviluppare la cultura della legalità. Per raggiungere i suoi obiettivi il Patto punta su **misure strutturali e non temporanee** quali:

- il rafforzamento e la riorganizzazione permanente dell'attività di controllo del territorio e di quella investigativa;
- una maggiore collaborazione tra tutte le istituzioni interessate, anche a livello finanziario;
- la qualificazione urbana, mediante la realizzazione di progetti di illuminazione e di videosorveglianza.

Il 1° febbraio 2007 si è tenuta la **Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza della Campania**, nel corso della quale sono state proposte e adottate le seguenti iniziative anticrimine poi aggiornate in occasione della verifica del **“Patto per la Sicurezza di Napoli e delle città della provincia”**:

- il **progetto contro il traffico di stupefacenti** a Napoli e in Campania;
- il **Protocollo d'intesa sul progetto pilota ‘Sport contro droga’**, coordinato dal prefetto di Napoli, che coinvolgerà per tre anni circa 600 ragazzi delle scuole medie di Napoli e provincia, indirizzandoli alla pratica sportiva come alternativa al consumo di droga.
- il **progetto per l'analisi delle esigenze di sicurezza del cittadino** al fine

Emergenza
Napoli

di prevenzione dal crimine e per il risanamento delle aree urbane di Napoli e provincia. In particolare, il 18 luglio 2007 sono stati sottoscritti i primi due Protocolli d'intesa istituitivi dei **Comitati Intercomunali di Sicurezza e Solidarietà**, i quali contribuiranno ad ampliare il raggio di attuazione del progetto alle aree giuglianesi e vesuviane;

- il **progetto pilota polizia amministrativa per Napoli e provincia** per il ripristino della legalità e per la lotta al crimine;
- il **protocollo di legalità** che prevede la realizzazione di un sistema tematico per la costituzione di una banca dati relativa agli appalti pubblici nella provincia, l'automazione dei correnti flussi informativi e il loro aggiornamento proattivo nonché il monitoraggio delle movimentazioni finanziarie che intervengono sui cosiddetti "conti dedicati" accessi dalle imprese aggiudicatrici;
- il **progetto per l'ottimizzazione dei tempi e delle procedure di utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata**.

La cooperazione italo-rumena

Per quanto attiene alle strategie di contrasto nei confronti della criminalità rumena, un particolare impulso alle attività investigative è scaturito dal consolidamento di un elevato livello di cooperazione con le autorità rumene, a seguito della sottoscrizione nel dicembre 2006, di un **protocollo di intesa** operativo tra i Ministri dell'Interno italiano e rumeno.

Progetto Ita.Ro.

In tal senso, il 1° novembre 2006 ha avuto inizio il progetto "ITA.RO.", avviato, in collaborazione con le Autorità di polizia rumene, per intensificare l'azione di contrasto alle attività delittuose poste in essere dalla criminalità rumena sul territorio nazionale.

Le iniziative bilaterali di tipo operativo concordate hanno previsto:

- lo svolgimento di specifiche attività investigative di contrasto alle or-

ganizzazioni criminali di matrice rumena dedite al traffico di esseri umani, ai reati predatori, alla clonazione di carte di credito ed al traffico di sostanze stupefacenti;

- l'istituzione, per un coordinamento ottimale dell'attività di contrasto, di "squadre investigative miste", presso gli uffici investigativi territoriali.

Nell'ambito di tale progetto sono stati conseguiti, nel complesso, positivi risultati in termini di contrasto alle espressioni delittuose più evidenti della criminalità rumena in Italia. In totale, nelle prime quattro fasi condotte fino al 13 dicembre 2007, sono state deferite **in stato di libertà 1.985 persone** di nazionalità rumena e **1.076 tratte in arresto**.

*Risultati
complessivi
progetto
Ita.Ro.*

Inoltre, nell'ambito del citato Protocollo di intesa, sono state realizzate le seguenti **ulteriori iniziative**:

- la collaborazione sulle frontiere con servizi congiunti e pattuglie miste in territorio rumeno, in prossimità delle frontiere rumene con paesi terzi e in prossimità del confine Italia-Austria.
- l'organizzazione, a beneficio di esperti rumeni, di visite di istruzione presso gli uffici di polizia di frontiera di Roma/Fiumicino e Milano/Malpensa e di corsi di aggiornamento professionale presso una scuola della Polizia di Stato;
- una attività di supporto e consulenza da parte della Guardia di Finanza e delle Capitanerie di Porto, nella predisposizione di piani di intervento in mare;
- la programmazione, con la collaborazione del Direttore dell'Istituto italiano di cultura presso la locale rappresentanza diplomatica, di due corsi per l'apprendimento della lingua italiana in favore di 40 ufficiali della polizia rumena (20 per ciascun corso) destinati alla collaborazione con le strutture investigative italiane;
- l'istituzione di una commissione mista ad hoc operante di intesa con

la Direzione Generale della Giustizia Penale e con l'ufficiale di collegamento romeno per valutare la potenziale pericolosità di cittadini romeni detenuti all'atto della scarcerazione e l'eventuale espulsione amministrativa per i casi ritenuti più gravi;

- la definizione tra i due Paesi di un memorandum d'intesa per l'avvio, in tempi brevi, di servizi operativi congiunti presso frontiere esterne già individuate.

**Accordo del
24 ottobre 2007**

Il 24 ottobre 2007 è stato sottoscritto inoltre un accordo per contrastare la criminalità rumena tra il Ministro dell'Interno e il suo omologo romeno.

L'accordo prevede, in sintesi:

- maggior collaborazione tra le Forze dell'ordine dei due Paesi;
- l'adozione di misure rapide di espulsione per coloro che risultino pericolosi per la pubblica sicurezza;
- programmi che favoriscano il rimpatrio volontario dei Rom.

**La
cooperazione
italo-albanese**

Nell'ambito delle iniziative assunte per il contrasto alla criminalità di matrice albanese, si registrano positivi segnali di cooperazione istituzionale tra i vertici del Ministero dell'ordine pubblico albanese e l'ufficio interforze italiano di collegamento, con sede a Tirana. In tale ambito l'ufficio interforze assicura una cooperazione informativa con la locale Autorità di polizia per la mappatura delle organizzazioni albanesi aventi interessi nel territorio italiano, la costante assistenza alle Autorità giudiziarie dei due Paesi nel contesto di procedimenti penali contro le organizzazioni criminali italo-albanesi, un'attività tesa alla localizzazione e cattura di latitanti ricercati dall'Autorità giudiziaria italiana presenti in territorio albanese.

Il 24 maggio 2007, nella città di Bari, è stato siglato un **Accordo di cooperazione** tra il Governo della Repubblica Italiana e il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Albania nella lotta contro la criminalità. Con tale documento le parti contraenti si sono impegnate a collaborare nella prevenzione, individuazione e repressione dei reati, nei seguenti settori: criminalità organizzata, ricerca e cattura di latitanti, traffici di sostanze stupefacenti, armi, esplosivi e materiale radioattivo, contrabbando, immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani, furti di autoveicoli.

Occorre evidenziare inoltre che l'Italia è paese *driver* dell'iniziativa denominata West Balkans Organized Crime (WBOC) nell'ambito del progetto Cospol avviato, sotto la presidenza olandese dell'Unione Europea, per dare attuazione a una raccomandazione del trattato di Tampere. Nell'ambito del WBOC sono stati individuati quali obiettivi particolari da perseguire quelli relativi al monitoraggio e contrasto dei gruppi criminali organizzati di origine albanese operanti sul territorio dell'U.E. I risultati di tale iniziativa sono condivisi tra i Paesi partecipanti (il Regno Unito è *co-runner* con l'Italia) e con l'Europol che partecipa al progetto con finalità di analisi per l'arricchimento della propria banca dati sui balcani.

Iniziativa
WBOC

Per quanto attiene alla cooperazione italo-cinese, allo scopo di poter fornire un supporto concreto all'azione investigativa in Italia, sono stati avviati contatti diretti con le autorità cinesi, finalizzati a una serie di incontri indispensabili a definire - sul piano operativo - l'attuazione delle intese già raggiunte in tema di accordi di cooperazione di polizia.

La
cooperazione
italo-cinese

Inoltre, al fine di approfondire e migliorare la reciproca conoscenza, nonché procedere a un esame congiunto dei fenomeni criminali di co-

mune interesse e concordare programmi di istruzione professionale in favore degli operatori della Polizia cinese in materie attinenti alla lotta alla criminalità organizzata, si è svolta nel maggio 2007 una visita in Cina da parte di una delegazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Una delegazione guidata dal Vice Direttore dell'Ufficio Indagini Criminali del Ministero della Pubblica Sicurezza cinese, invece, ha effettuato una visita in Italia nel successivo mese di ottobre.

Il 5 aprile 2007, presso il Ministero dell'Interno, è stato presentato il progetto dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) denominato "Capacità di gestione della migrazione in Cina", che rientra nel Programma europeo Aeneas 2005 per l'assistenza finanziaria e tecnica ai Paesi terzi a sostegno delle loro azioni per una migliore gestione dei fenomeni migratori e di asilo. Gli obiettivi principali dell'iniziativa sono una riduzione della migrazione illegale dalla Repubblica Popolare Cinese verso l'Europa, il miglioramento della capacità di gestione di tale fenomeno e la diffusione della conoscenza dei suoi molteplici aspetti in seno alle istituzioni. L'iniziativa, finanziata dalla Comunità Europea e cofinanziata, per l'Italia, dal Ministero dell'Interno, prevede cicli formativi in Italia, riservati a funzionari delle istituzioni cinesi.

Tale attività prosegue ed arricchisce un altro progetto, anch'esso dell'OIM, presentato nel mese di marzo 2007 e denominato "Cooperazione internazionale per assicurare il ritorno volontario assistito e la reintegrazione nel Paese di origine di vittime di tratta e di altri casi umanitari", anch'esso sviluppato con la partecipazione del Ministero dell'Interno.

* * *